

LA PROPOSTA

Il progetto è del figlio del famoso architetto Camillo Zucchelli, formalizzata l'anno scorso su incarico di Andrea Dalponte, allora presidente della Lido

L'esperto: «Montiamo una copertura leggera e sul lato sud installiamo delle vetrate fisse e scorrevoli, così in caso di maltempo l'area sarebbe fruibile»

«Una copertura ad hoc per la Spiaggia»

L'ipotesi di Luca Zucchelli per valorizzare la terrazza del compendio maroniano

CLAUDIO CHIARANI

Il geometra Luca Zucchelli, figlio del celebre architetto Camillo che realizzò il progetto vincente della chiesa di San Giuseppe al Rione Degasperri, un'idea per la Spiaggia degli Ulivi ce l'ha. Su incarico dell'allora presidente della Lido, avvocato Andrea Dalponte, nel febbraio dell'anno scorso diede corpo ad un progetto di massima che con poco più di duecentomila euro di spesa avrebbe dato una copertura alla terrazza nota come "Esedra delle Rose."

Nel dettaglio delle cifre si va da circa 55mila euro per opere edili e affini ai 65mila per opere da vetraio, poi tra pavimenti, elettricista, lavori idraulici etc., messa l'Iva e gli imprevisti si arrivava a 213.500 euro. Era il 15 febbraio del 2018, dunque tali costi non lieviterebbero di tanto se si prendesse in esame un progetto che darebbe sicuramente valore aggiunto al compendio maroniano che, va ricordato, lo stesso Giancarlo Maroni prevedeva. Una terrazza di completamento alla sua opera. «Ho ricevuto un incarico e presentato un elaborato che, immagino, sia in qualche cassetto perché non ho più ricevuto risposta» racconta Zucchelli - visto che Dalponte poi ha ceduto il timone della Lido a Bernardi. Peccato, perché sono convinto, e non perché l'abbia proposto io, che la copertura darebbe un valore aggiunto in fase di aggiudicazione ai futuri gestori. Con la copertura si garantirebbe la possibilità di ospitare più eventi, avere più posti a sedere e, quindi, anche il canone d'affitto che la Lido chiede potrebbe essere giustamente deciso in funzione di questo. Ora com'è ora, anche 90mila euro/anno sono troppi».

Zucchelli dice: «Montiamo una copertura leggera e sul lato sud installiamo delle vetrate fisse e scorrevoli, così in caso d'intemperie la terrazza sarebbe ugualmente fruibile per gli eventi. Una copertura fissa a nord ed una con vetrate apribili a ventaglio a sud. La costruiamo con un solaio leggero in pannelli di legno "Xlam" adeguatamente dimensionati per non gravare ulteriori carichi sull'attuale struttura portante, la isoliamo contro il freddo per le stagioni autunnali e invernali e ci mettiamo una bella copertura in rame secondo le indicazioni della Soprintendenza ai Beni culturali. Le vetrate a sud si possono



Ecco come, secondo i rendering del progetto, apparirebbe la terrazza della Spiaggia degli Ulivi con la copertura modulare e regolabile. A sinistra Luca Zucchelli



fare sia fisse sia a scorrimento con un telaio, o senza. Nella parte superiore una struttura a ventaglio potrà essere aperta o chiusa elettro-meccanicamente a seconda se ci sia il sole o meno».

Un progetto che è invasivo minimamente e che riprende l'antica idea dello stesso Maroni, il quale la copertura della terrazza l'aveva già prevista. Non si fece perché, forse, mancarono i fondi alla fine. «Vorrei ricordare - aggiunge alla fine Zucchelli - che nel 1990 l'allora sindaco Enzo Bassetti parlò con mio padre in merito alla possibilità di coprire la terrazza e, nell'emiciclo sud dell'attuale zona portuale, quello che confina con la Spiaggia, aveva previsto piscine per i bambini, scivoli, giochi d'acqua e anche di ripristinare i trampolini. Ricordo che mio padre mi diede incarico di realizzare un modellino in balsa del progetto che poi feci verniciare dall'amico carrozziere Amistadi: mi servì per il diploma. Bassetti già trent'anni fa in merito alla Spiaggia aveva già una visione futuristica, con le barche ormeggiate che si potrebbero spostare verso il golfo del Lido, mettendo in acqua un pontile galleggiante quando ne arrivano tante per regatare. Nulla d'irrealizzabile: basterebbe la volontà di dar corpo alle idee pur di non veder languire un bene per anni inutilizzato».